

Vaccini, arriva Johnson & Johnson. E non solo

Da domenica sarà utilizzato anche nel Forlivese per i pazienti allettati a domicilio. Rifornimenti anche di Moderna e AstraZeneca

di Annamaria Senni

Per contrastare l'espansione dei contagi, la campagna vaccinale cerca un'accelerazione, e una spinta in tal senso arriva dalla consegna (ieri per la prima volta in Emilia-Romagna) di 9.600 dosi del vaccino Johnson & Johnson. Saranno destinate alle vaccinazioni a domicilio, per quei soggetti allettati che non possono spostarsi dalla loro casa. Si tratta di monodosi, più gestibili e più semplici da utilizzare, da somministrare una volta sola perché il vaccino sia efficace.

Quelle arrivate ieri a Pievesestina, destinate ai residenti romagnoli, sono 3.250. Lunedì erano già arrivate oltre 7.000 dosi di Moderna e il giorno dopo un analogo quantitativo di AstraZeneca. Nel Forlivese, la somministrazione di Johnson & Johnson dovrebbe partire domenica mentre a Rimini già oggi. È raccomandato per gli over 60, co-



Scatole con le fiale di Johnson & Johnson: da ieri sono conservate a Pievesestina

me già avviene per Astrazeneca. La campagna vaccinale continua in Emilia-Romagna e riguarda in questa fase il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultra80enni in assistenza domiciliare e i loro coniugi e le persone dai 70 anni in su. Alle 15 di ieri in regione erano state somministrate quasi 1,4 milioni di dosi, di cui 424.103 sono persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Sono 184mila in tutto le dosi di Johnson & Johnson arrivate i giorni scorsi in Italia che dovranno essere distribuite tra le regioni.

I furgoni di Sda, Corriere di Poste Italiane, attrezzati con celle frigorifere hanno prelevato le

prime dosi del vaccino Johnson & Johnson, in collaborazione con l'Esercito italiano, per raggiungere sei destinazioni in regione: Parma (1.300 dosi), Reggio Emilia (1.550 dosi), Modena (2.050 dosi), Imola (400 dosi), Pievesestina (3.250 dosi) e Ferrara (1.050 dosi). E data la semplicità di utilizzo di questo vaccino sembra che i medici di base verranno coinvolti.

«Naturalmente è prevedibile che la maggior parte dei vaccini che continueranno a somministrare i medici di medicina generale saranno, oltre ad Astrazeneca, proprio i Johnson & Johnson - spiega il presidente dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena Michele Gaudio - per il semplice motivo che oltre ad essere l'unico vaccino monodose, è anche quello che da un punto di vista organizzativo è più maneggevole. I vaccini cosiddetti 'a Rna', come Pfizer e Moderna, richiedono infatti una conservazione con la catena del freddo che i medici non possono garantire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORDINE DEI MEDICI Gaudio: «È monodose e maneggevole, sarà molto usato negli ambulatori»

Il bilancio

Scuole, otto positivi Ieri vertice col prefetto

Sette classi in quarantena. Si sta cercando di organizzare la ripartenza per gli studenti da lunedì

Una donna di 92 anni di Forlimpopoli, positiva al Covid, è l'unico decesso della giornata di ieri. I nuovi positivi sono 134 in provincia, 60 dei quali nel Forlivese. A Forlì i casi sono 36, 9 a Forlimpopoli, 4 a Bertinoro e Santa Sofia, 3 a Civitella e Meldola, uno a Castrocaro; 148 le guarigioni a Forlì-Cesena. I dati confermano il trend degli ultimi giorni, con il Forlivese in netta discesa. Lo si intuisce anche facendo un confronto con il resto della Romagna, nei quali siamo stati spesso maglia nera: in provincia di Ravenna i nuovi casi sono 77, quella di Rimini 76. Meno del Forlivese solo la provincia di Piacenza con 35 e il territorio dell'Ausi di Imola con 25. Va detto, tuttavia, che la provincia nella sua interezza è ancora la più colpita in Romagna. Sono ancora 6 i ricoverati in Terapia Intensiva, comunque in riduzione rispetto alle scorse settimane. Al Bufalini di Cesena ne restano 4.

Il lutto

Il virus si è portato via Gian Paolo Tosoni: legato all'agricoltura, fondò qui una società

Il mondo dell'agricoltura piange Gian Paolo Tosoni (nella foto). Nella giornata di ieri, dopo una lunga battaglia contro il Covid-19, a 69 anni, il «Ragioniere» se n'è andato. Stimato professionista e collaboratore del Sole 24 Ore, Tosoni ha passato la vita ad occuparsi delle problematiche del settore agricolo, spendendosi nella divulgazione e nell'analisi delle tematiche di carattere fiscale e della specifica disciplina che, da sempre, regola il settore primario. Inoltre, Tosoni era stato uno dei fondatori di ConsulenzaAgricola.it, società forlivese che dal 2012 si occupa di informazione nel settore agricolo, oltre ad essere intervenuto numerose volte, come relatore, ai più importanti eventi del territorio dedicati al mondo dell'agricoltura, come Macfrut e Fieravicola, contribuendo in maniera sostanziale alla crescita degli operatori del settore.



I CONTAGI La provincia è ancora la più colpita in Romagna, ma netto calo nel Forlivese

QV il Resto del Carlino
Forlì

SERVIZIO NECROLOGIE

Causa emergenza sanitaria gli sportelli sono chiusi al pubblico.
La ricezione delle necrologie prosegue regolarmente con le seguenti modalità

visita il sito dedicato
annunci.spweb.it

chiamata il numero verde
800.017.168

Feriali: 09:00 - 13:00 e 14:30 - 18:30
Festivi e sabato: 15:00 - 18:00

Pagamento solo con carte di credito

La telefonata è gratuita. Il servizio è disponibile con un supplemento di € 6,00 + IVA.
numeroverde@spweb.it

Inoltre le necrologie possono essere richieste presso gli uffici
e le agenzie Speed in Italia e presso tutte le imprese funebri convenzionate

NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI AL LUTTO - RINGRAZIAMENTI TRIGESIMI - ANNIVERSARI

TARIFE QUOTIDIANO

(iva esclusa)

EDIZIONE FORLÌ	MINIMO PAROLE	PER PAROLA	SIMBOLO	FOTO B/N	FOTO A COLORI
Annuncio Famiglia	—	€ 1,03	€ 15,00	€ 21,00	€ 31,50
Partecipazione	—	€ 1,03	€ 15,00	€ 21,00	€ 31,50
Ringraziamento	—	€ 1,03	€ 15,00	€ 21,00	€ 31,50
Anniversario	—	€ 1,00	€ 15,00	€ 20,00	€ 30,00

Versetto (2 parole) Parole in grassetto (5 parole) Diritti fiasci € 7,00

SERVIZIO FATTURAZIONE NECROLOGIE
Tel. 0543 60233 email speed.forli@spweb.it
per problematiche amministrative coclibo@spweb.it

Speed

Cesena

Covid: la terza ondata

Johnson&Johnson per le vaccinazioni a casa

Arrivate ieri a Pievesestina 3.250 dosi del nuovo siero americano, che verranno poi distribuite nei vari distretti romagnoli

di Annamaria Senni

Per contrastare l'espansione dei contagi, la campagna vaccinale cerca un'accelerazione, e una spinta in tal senso arriva dalla consegna (ieri per la prima volta in regione) di 9.600 dosi del vaccino americano Johnson & Johnson. Saranno destinate alle immunizzazioni che l'Ausl effettua a domicilio, per quei soggetti allettati che non possono spostarsi dalla loro casa.

Come noto si tratta di monodosi, più gestibili e più semplici da utilizzare, da somministrare una volta sola perché il vaccino sia efficace. Quelle arrivate ieri a Pievesestina, destinate ai residenti romagnoli, sono 3.250. Parte dunque la somministrazione del nuovo vaccino che il Ministero, su indicazione di Alifa ed Ema (in seguito a rari eventi avversi che ne avevano determinata la temporanea sospensione



La consegna delle scatole di siero Johnson&Johnson a Pievesestina

negli Usa), ha raccomandato venga usato per gli over 60, come già avviene per Astrazeneca.

La campagna vaccinale continua anche con gli altre tipologie di vaccino in Emilia-Romagna e riguarda in questa fase il personale della sanità e delle

Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi e le persone dai 70 anni in su.

Alle 15 di ieri in regione erano state somministrate in tutto 1.388.338 dosi, di cui 424.103

sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

Sono 184mila in tutto le dosi di Johnson & Johnson arrivate i giorni scorsi in Italia che dovranno essere distribuite tra le regioni. I furgoni di Sda, Corriere di Poste Italiane, attrezzati con celle frigorifere hanno prelevato le prime dosi del vaccino Johnson & Johnson, in collaborazione con l'Esercito italiano, per raggiungere sei destinazioni in tutta la nostra regione: Parma (1.300 dosi), Reggio Emilia (1.550 dosi), Modena (2.050 dosi), Imola (400 dosi), Pievesestina (3.250 dosi) e Ferrara (1.050 dosi).

E data la semplicità di utilizzo

I MEDICI DI BASE

«Crediamo ancora possa essere destinato a noi, è il vaccino più pratico»

di questo vaccino sembra che i medici di base verranno coinvolti. «Naturalmente è prevedibile che la maggior parte dei vaccini che continueranno a somministrare i medici di medicina generale saranno, oltre ad Astrazeneca, proprio i Johnson & Johnson - spiega il presidente dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena Gaudio Michele -, per il semplice motivo che oltre ad essere l'unico vaccino monodose, è anche quello che da un punto di vista organizzativo è più maneggevole. I vaccini a Rna (come Pfizer e Moderna) richiedono infatti una conservazione con la catena del freddo che i medici non possono garantire».

Nessun problema di extralavoro per i medici di famiglia: «Il problema principale - taglia corto Gaudio - è sempre quello della fornitura. Se arriveranno le dosi credo credo che tutti riusciranno ad assolvere al compito senza particolari problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Contagi in lieve risalita Ieri registrati 75 casi

Non si contano per fortuna nuove vittime del Covid nel Cesenate. Un decesso a Forlì Invariata la terapia intensiva

Un aumento, seppur lieve, di nuovi contagi si è registrato ieri nel Cesenate, dove sono emerse 75 nuove positività al Coronavirus, di cui 52 sintomatici. I numeri dei contagi nel nostro territorio tendono al basso negli ultimi giorni registrando variazioni minime: 54 i casi emersi mercoledì, 60 i positivi di martedì e 46 lunedì.

La buona notizia è che ieri non ci sono state vittime a causa del Covid nel Cesenate. I nuovi casi di Coronavirus in provincia sono stati 134. Più bassi rispetto alla zona di Cesena i positivi del territorio di Forlì, dove ieri si sono registrati 59 nuovi casi. Purtroppo il Forlivese piange un'altra vittima del virus, si tratta di un'anziana signora di 92 anni di

Forlimpopoli. I guariti in provincia superano i nuovi casi, sono per l'esattezza 148 (una sessantina riguardano il Cesenate). La diffusione del virus ieri nel nostro territorio vede Cesena con 37 contagi, Cesenatico con 10 positivi, Gatteo con 2 casi, Gambettola e Longiano 1 solo caso, Mercato Saraceno 11, San Mauro Pascoli e Sarsina 2 casi, e Savignano 3.

Sono trentotto femmine e trentaettré maschi le persone risultate positive ieri, 52 sono riconducibili a casi già noti, 20 hanno fatto il tampone per sintomi, uno è un test per categoria, uno un test pre-ricovero. Rimangono una settantina i ricoveri al Bufalini, con quattro pazienti in terapia

NEI COMUNI

Cesena 37 contagi, Mercato 11, Cesenatico 10, Savignano 3



Due operatori del Bufalini in tenuta anti-Covid (foto Ravaglia)

BAGNO

Positiva una classe delle elementari

Il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini ha annunciato ieri che una classe delle scuole elementari è stata posta in quarantena, a scopi precauzionali, a seguito della positività di un'insegnante. I bambini e le bambine hanno effettuato il tampone e dovranno ora attendere i canonici quindici giorni prima di rientrare in presenza.

intensiva (un numero che è rimasto invariato rispetto a mercoledì).

Tornano sopra quota mille i contagi in regione e aumenta la percentuale dei tamponi positivi. Il bollettino diramato ieri dall'Emilia Romagna parla di 1.010 casi su 27.511 tamponi processati, il 3,7% del totale. Purtroppo si registrano 28 decessi ma cala la pressione sugli ospedali in regione. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 282 (-5 rispetto a mercoledì) mentre sono 2.029 quelli ricoverati negli altri reparti Covid (-87 dal giorno precedente).

a. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Attese 350mila dosi entro fine mese Si punta a 50mila inoculazioni al giorno

Sono 354mila in totale le dosi di vaccini anti-Covid in arrivo in Emilia-Romagna entro fine mese. Lo comunica la Regione, specificando che da oggi a fine aprile a disposizione della sanità regionale, oltre alle 13.050 J&J, anche 39.900 dosi di Astrazeneca, 29.600 di Moderna e 271.440 di Pfizer-Biontech: di quest'ultimo si attendono anche 310mila nella prima quindicina di maggio. Si tratta delle forniture necessarie, fanno sapere da Bologna, per rispettare i target prefissati dalla struttura commissariale nazionale, che per l'Emilia-Romagna prevede un incremento costante di vaccinazioni che va dalle 22mila odierne alle 29.400 di sabato 24 aprile, e poi cresce in maniera costante fino alle 42mila somministrazioni attese per il 29. Sono ritmi che l'Emilia-Romagna ha già dimostrato di poter sostenere, in presenza del quantitativo necessario di vaccino, arrivando a 33mila somministrazioni in una giornata di test effettuata a inizio aprile. Già ora le somministrazioni sono superiori alle 22mila al giorno, con più del 90% delle forniture usate. tari della protezione civile.

Il 'Paul Harris' a Praticò, Martini e Gualtieri

Il massimo riconoscimento del Rotary consegnato nel corso di una serata online presieduta da Francesco Zanotti

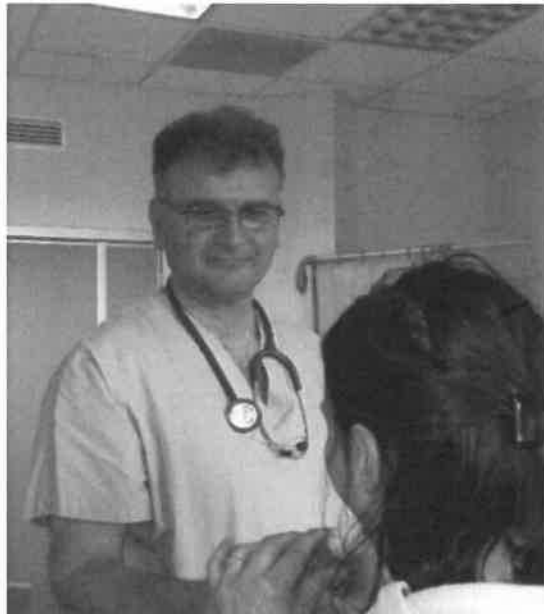
Il dottor Beniamino Praticò, già primario del reparto Covid, all'ospedale 'Bufalini'; la poetessa e scrittrice Mariangela Gualtieri e il giovane imprenditore Enrico Martini, fondatore della start up Tulips, hanno ricevuto il 'Paul Harris Fellow', la massima onorificenza del Rotary, durante la serata online del club cesenate presieduta da Francesco Zanotti.

Nella serata è stata presentata anche la giovane Sara Fattori, eccellenza del nostro territorio che il Rotary Club Cesena assieme al Distretto 2072 e alla Fondazione Rotary ha deciso di sostenere negli studi che sta svolgendo per intraprendere la carriera diplomatica nelle istituzioni europee e nell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico internazionale. Con una carriera scolastica d'eccellenza assoluta, Sara Fattori ha frequentato dopo il liceo

linguistico Ilaria Alpi di Cesena la California State University, Long Beach (Usa), l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines Uvsq (Francia), l'University of Paris I: Panthéon-Sorbonne (Francia) ed attualmente frequenta il Collegio d'Europa a Bruges (Belgio), la scuola più prestigiosa d'Europa per intraprendere la carriera in relazioni internazionali e diplomazia.

La commissione Paul Harris Fellow, presieduta da Roberto Graziani, ha assegnato il premio a Praticò evidenziandone «la professionalità, la dedizione e l'abnegazione dimostrate durante le fasi più acute dell'epidemia da Coronavirus». «Il riconoscimento - prosegue la motivazio-

OSPEDALE
Il premio all'ex primario accomunato dal ringraziamento al personale sanitario



Il dottor Beniamino Praticò, ex primario del reparto Covid del Bufalini

ne - va al dottor Praticò, ora a riposo, per il suo incessante impegno personale nell'organizzazione del reparto e la sua costante e puntuale dedizione ai pazienti. Al contempo questo Paul Harris vuole essere un nostro ringraziamento a tutto il personale sanitario che si è speso ed è tuttora impegnato nell'affrontare il Covid-19».

A Enrico Martini il Paul Harris Fellow è stato conferito «perché ha avuto un'intuizione geniale portata avanti con forte determinazione». Per Mariangela Gualtieri è stata riconosciuta «l'intensissima ricerca in ambito drammaturgico e poetico, che l'ha vista accompagnare il percorso internazionale del Teatro della Valdoca e sviluppare nel contempo una intensa produzione letteraria, che ha trovato eco anche presso il grande pubblico nei primi mesi della pandemia col successo "virale" della sua poesia Nove marzo 2020».

Il Mercato ortofrutticolo sarà più funzionale e sostenibile

Al via i lavori di riqualificazione con aumento degli spazi interni. Investimento della società For per oltre un milione di euro

Il Mercato Ortofrutticolo di Cesena si rifà il look. Diventa una struttura più moderna e funzionale, incrementa gli spazi al chiuso, rimodula la disposizione di alcuni servizi interni e investe nell'energia pulita e rinnovabile. Il tutto per un progetto di riqualificazione complessiva dell'area di Pievesestina che interesserà anche i due accessi al Mercato e ai servizi di Cesena Fiera.

Sorto nel 1997 il Mercato Ortofrutticolo si sviluppa su 28mila metri quadrati: sono oltre un migliaio gli operatori che fanno riferimento al For (Filiera Ortofrutticola Romagnola), un centinaio le aziende di produttori che commercializzano direttamente, 13 i grossisti. Il Mercato ogni



anno movimentata oltre 700mila quintali di frutta e verdura.

Grazie ai lavori, l'area coperta passerà dagli attuali 15mila metri quadrati a circa 20mila.

Tre gli assi portanti degli interventi: la chiusura della facciata est (su via Dismano) con la realizzazione della pensilina carico e scarico merci; la chiusura della facciata ovest con relativo ampliamento dell'area e l'ampliamento con relativa rimodulazione degli spazi destinati ai produttori agricoli che avranno un'area a loro dedicata.

A tutto questo si aggiunge un importante intervento in chiave green: la realizzazione di un grande impianto fotovoltaico da 498 kw con sistema elettroni-

co di redistribuzione dell'energia. L'insieme dei lavori prevede un investimento di oltre un milione di euro da parte di For (1.168.000 euro per la precisione). A fronte di tale investimento è stata prolungata fino al 2046 la concessione di gestione al For, conferendo anche un impianto frigorifero con relativa centrale elettrica di servizio, per il valore di 3.350.000 euro. I lavori dovrebbero iniziare in autunno e terminare nella primavera del 2022.

Verranno effettuati anche interventi di riqualificazione e di modifica alla viabilità, come la realizzazione di una grande rotatoria al posto dell'attuale semaforo in via del Commercio.



Alessandro Giunchi illustra gli interventi all'interno del Mercato ortofrutticolo

ENERGIA

Verrà realizzato un grande impianto fotovoltaico da 498 kw



istituto oncologico romagnolo

L'Istituto Oncologico Romagnolo, cui è stata devoluta una generosa somma in occasione delle esequie di

RANIERO FAEDI

ringrazia sentitamente i familiari e quanti l'hanno sottoscritto.

La somma sarà destinata a finanziare lo sviluppo e la ricerca dell'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori di Meldola



FORLÌ E PROVINCIA



L'INTERVISTA
ENRICO VALLETTA /PRIMARIO DI PEDIATRIA

«Gravi complicazioni per 4 ragazzini Attenzione a non portare il virus a scuola»

Da inizio pandemia, a Forlì 4 studenti tra i 10 e 16 anni hanno sviluppato serie complicanze a causa del Covid. Diversi quelli positivi che sono stati ricoverati in condizioni non critiche

FORLÌ

ERIKA NANNI

Alla vigilia del rientro in classe anche alle scuole superiori con presenza almeno fino al 60%, Enrico Valletta, primario del reparto di Pediatria dell'ospedale "Morgagni Pierantoni", mette in guardia soprattutto dal rischio di contagio derivante da comportamenti non accorti tenuti all'esterno delle aule. «Di casi di Covid "impegnativi", anche di giovanissimi - avverte il medico, invitando a prestare grande attenzione anche in contesti extra scolastici - ne abbiamo visto qualcuno».

Quanto è rischioso per gli alunni condividere la stessa classe, anche al 60%?

«Il rischio zero non esiste in questa vicenda, ce lo siamo detti più volte, in nessun luogo dove si raduna un numero più o meno grande di persone. E, pertanto, anche la scuola è potenzialmente un contesto nel quale la circolazione del virus è possibile. Il virus entra nella scuola sulle gambe dei nostri ragazzi e la possibilità che circoli all'interno delle sue mura è tanto minore quanto maggiore è l'attenzione per tutte quelle norme di prudenza che ormai tutti quanti dovremmo conoscere e avere imparato ad applicare. La scuola, da questo punto di vista, è sempre stata molto attenta ad adottare tutte le precauzioni possibili per evitare di di-



Il dottor Enrico Valletta in reparto

ventare un luogo privilegiato di contagio e la gran parte dei dati in nostro possesso ci dice che c'è quasi sempre riuscita. Purtroppo la scuola è un sistema complesso e tutt'altro che impermeabile. I

comportamenti dei ragazzi e del personale scolastico prima e dopo la scuola, i trasporti e la vita di relazione nella comunità extrascolastica, se non sono ispirati ad altrettanti comportamenti pru-

« La scuola è un sistema tutt'altro che impermeabile alle dinamiche della vita di relazione »

Enrico Valletta Pediatra

denziali, rischiano di inquinare anche l'ambiente scolastico rendendo, di fatto, difficile anche mantenere costante la didattica in presenza. 50%, 60%, 75%, credo non faccia grande differenza. La scuola va protetta senz'altro dall'interno, ma forse ancor di più dall'esterno».

Si sono verificati casi di infezioni gravi tra i bambini o i ragazzini che hanno contratto il Covid-19?

«Sì, abbiamo avuto alcuni ricoveri di ragazzi con complicanze acute o di lungo termine del Covid. Sono stati pochi, quattro in totale, tra i 10 e i 16 anni, ma in qualche caso si sono rivelati molto impegnativi, nonostante non ci sia stato bisogno di ricorrere alla rianimazione. Sono state quasi tutte delle complicazioni cardiache, di cui una acuta infiammatoria e le altre di lungo corso. Tutti si sono risolti positivamente, ma ci hanno insegnato che neanche i più giovani sono del tutto esenti da rischi e che neppure noi pediatri

dobbiamo sottovalutare questo virus. Di ricoveri di bambini positivi, inoltre, ce ne sono stati diversi, nella maggior parte dei casi sotto l'anno di età, oppure perché la positività è stata riscontrata nel corso di accertamenti o ricoveri per altre malattie. Tra i ragazzini, poi, abbiamo riscontrato anche un caso di long Covid, con febbre persistente, mal di testa e senso di spossatezza».

Se non si riuscisse a mantenere la distanza tra i banchi, ci sono accorgimenti particolari da prendere?

«Credo che come dappertutto il distanziamento tra le persone debba essere garantito. In ogni caso, il costante e frequente tracciamento con i tamponi rapidi diverrebbe ancora più importante».

Condivide le preoccupazioni di alcuni professori e presidi per il ritorno a scuola?

«Comprendo il loro timore che è anche dettato, come mi diceva giusto pochi giorni fa un insegnante, dall'aver esperienza diretta della realtà della vita scolastica e dei limiti di sicurezza che possono essere raggiunti in una comunità nella quale si ritrovano giornalmente centinaia di ragazzi. Non tutti sembrano in grado di comprendere la complessità del momento e i rischi che possono derivare da comportamenti poco disciplinati».

Altre sei classi finiscono in quarantena: sono 70 Morta una anziana

I nuovi casi di positività nel territorio forlivese sono 60 dei quali 41 presentano sintomi

FORLÌ

In provincia sono 134 i nuovi contagiati, 60 dei quali nel Forlivese. Purtroppo, però, il bollettino prefettizio restituisce anche una vittima positiva al Covid. Si tratta di una donna di 92 anni di Forlimpopoli. I 60 casi di ieri, di cui 41 con sintomi, sono così distribuiti nel comprensorio: 4 a

Bertinoro, 1 a Castrocaro, 3 a Civitella, 36 a Forlì, 9 a Forlimpopoli, 3 a Meldola e 4 a Santa Sofia. A fronte di 134 positivi, però, in provincia si registrano anche 148 guariti. Nel Forlivese da inizio pandemia si contano 15 mila 504 casi, mentre scende a 6 il numero di persone ricoverate in terapia intensiva. Sale a 70 il numero delle classi in quarantena. Il massimo provvedimento è stato disposto dall'Igiene Pubblica per una classe del nido "Lo Scoiattolo", per una dell'istituto aeronautico "Baracca e per un'altra del liceo scientifico "Ful-

cieri". Scatta la quarantena anche per due classi della scuola media, una all'Orceoli e l'altra alla Palmezzano. Infine, medesimo provvedimento anche per gli studenti di una sezione della scuola elementare di Galeata. È previsto un tampone di controllo per gli alunni afferenti al docente positivo del liceo classico "Morgagni". In Emilia-Romagna si sono registrati 1.010 in più rispetto a mercoledì, su un totale di 27.511 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (16.615 tamponi molecolari). La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 3,7%. La situazione dei contagi nelle province vede al primo posto Bologna con 186 nuovi casi, seguita da Modena (179), Reggio Emilia (149), Parma (90), Ravenna (77), Rimini (76), Ferrara (59), infine Piacenza (35) e il Circondario Imolese (25). EM



Forlì

CONCLUDE LE INDAGINI

Donna morta, le accuse della Procura al marito: «È colpa delle sue botte»

La 33enne cadavere nel letto
L'uomo è fuggito nel suo Paese
Il 14 maggio udienza preliminare

FORLÌ

GAVINO CAU

Era stata trovata morta nel suo letto il 7 luglio 2019. Sembrava vittima un malore, ma quei lividi hanno insospettito carabinieri e Procura. Ora dopo un anno e mezzo le indagini si sono chiuse e il marito 38enne della donna è accusato di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali, violazione degli obblighi di assistenza familiare e di morte come conseguenza di altro reato. Il procuratore Maria Teresa Cameli e il sostituto procuratore Federica Messina hanno chiesto per lui il rinvio a giudizio e il 14 maggio si terrà l'udienza preliminare nella quale sarà presente anche il compagno della madre dell'uomo, 61enne, indagato per favoreggiamento e false dichiarazioni a pubblico ufficiale, per averlo aiutato a fuggire. Il 38enne, straniero, si trova,

infatti nel suo paese d'origine, al "riparo" da quel mandato di arresto europeo emesso dal Tribunale.

L'episodio

Una brutta storia di violenza familiare, aggravata dalla presenza di un bambino di 11 anni, che tuttora vive a Forlì, con la nonna paterna e il suo compagno. La donna era stata trovata priva di vita nel suo letto dal marito la mattina del 7 luglio 2019. Lui stesso, con i familiari, aveva dato l'allarme. All'arrivo dei carabinieri e durante il sopralluogo del magistrato Federica Messina e poi del medico legale, erano stati notati lividi sospetti. Quei segni sono stati il segnale che hanno rilevato una situazione familiare difficile: anni di maltrattamenti, ingiurie, privazioni e percosse, delle quali molti erano venuti a conoscenza, ma nessuno era andato oltre qualche consiglio di rivolgersi a qualcuno per trovare un sostegno. Mai nessuna segnalazione era giunta in Procura. La donna, già affetta da altre patologie, aveva però sopportato, pur confidando alla stretta cerchia di amicizie il suo disagio. L'autopsia sul corpo aveva evidenziato che la morte era stata provocata da traumi al capo con interessamento dell'encefalo inferti nell'arco delle 72 o-



L'ingresso del palazzo di giustizia di Forlì

re precedenti, che avevano provocato un "ematoma subdurale emisferico destro con spessore massimo fino a 12 millimetri esteso al tentorio ed alla falce". Le indagini della Procura aveva permesso di arrivare alla richiesta di un ordine di arresto a carico del marito 38enne, ma l'uomo proprio in quelle ore aveva superato il confine ed era tornato nel suo paese. Nella sua fuga da Forlì era stato aiutato dal compagno della madre che lo aveva accompagnato in auto fino all'autogrill di Altedo, in provincia di Ferrara, dove poi lo straniero aveva proseguito

il suo viaggio verso l'estero. Sempre l'accompagnatore aveva poi riferito, secondo l'accusa, notizie non veritiere per tutelare la fuga del "parente acquisito".

Le indagini

Le indagini della Procura di Forlì sono proseguite raccogliendo diverse testimonianze di persone che hanno confermato una situazione familiare all'interno della coppia difficile, anche se il figlio, all'epoca di 9 anni, appariva sempre sereno ed era custodito dai familiari o dagli amici quando la coppia era impegnata al lavoro.

Anche oggi il bimbo vive con la nonna materna ed è perfettamente inserito nel tessuto sociale. Al riparo da quelle brutte accuse: il padre che avrebbe ucciso la madre dopo anni di maltrattamenti. Il 14 maggio si svolgerà l'udienza preliminare. Sul 38enne intanto rimane valido l'ordine di arresto che potrebbe essere eseguito se l'uomo tornasse in Italia o si spostasse in uno stato dell'Unione Europea. Rimane il dramma di una donna uccisa, che a 18 mesi di distanza attende la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA
E LE SCOPERTE

Sono emersi anni di botte e insulti: il 38enne è accusato di maltrattamenti e di morte causata da altro delitto e lesioni

Tre operazioni in una, morì dopo mesi 12 medici accusati di omicidio colposo

Erano specialisti del reparto di cardiocirurgia del Maria Cecilia Hospital: c'è anche un forlivese

RAVENNA

FEDERICO SPADONI

Oltre 8 ore sotto i ferri per un delicatissimo intervento al cuore. All'età di 81 anni ne era apparentemente uscito, salvo poi essere ricoverato tre settimane dopo in seguito a una grave infezione. Cinque mesi più tardi era morto. Ora sono in tutto 12 i medici accusati di omicidio colposo. Lavoravano tutti nell'Unità di Cardiocirurgia del Maria Cecilia Hospital di Cotignola quando il paziente, originario del Riminese, si affidò alle loro competenze per sottoporsi a un'operazione che avrebbe dovuto risolvere i plurimi problemi cardiaci di cui soffriva. Eppure, secondo quanto conte-

stato dal sostituto procuratore Mariù Gattelli, titolare del fascicolo, gli specialisti non solo non valutarono adeguatamente l'impatto che l'intervento avrebbe avuto sulle precarie condizioni dell'anziano, ma tardarono pure ad adoperarsi per risolvere le complicazioni apparse poco dopo. Per gli imputati - specialisti tra i 40 e i 71 anni, residenti nelle province di Ravenna, Forlì, Bologna, Perugia, Milano e Cosenza - si è tenuta ieri l'udienza preliminare davanti al giudice Corrado Schiaretta. Avranno tempo un paio di mesi per decidere insieme ai rispettivi legali (sono assistiti dagli avvocati Giovanni Scudellari, Lorenzo Marangoni del foro di Milano e Antonio Petroncini di Bologna) se scegliere un eventuale rito abbreviato o andare a dibattimento. Sempre ieri invece si sono costituiti parte civile gli eredi della vittima, assistiti dagli avvocati Alessandro Petrilli,

Monica Rossi e Jakub Nowacki del foro di Rimini. Fu proprio la loro denuncia ad avviare l'indagine che ha iscritto i 12 professionisti nel registro degli indagati. Né loro né l'anziano parente riportano le accuse - sarebbero stati adeguatamente informati dell'elevato rischio legato a un intervento così invasivo. Dopo il decesso sono emersi inoltre alcuni dubbi sulla necessità o meno di sottoporsi a quelle operazioni; da qui le perplessità espresse nella richiesta di rinvio a giudizio riguardo al consenso informato fornito a paziente e ai suoi familiari. Erano ben tre le patologie di cui soffriva l'81enne. E ognuna necessitava di un'operazione a sé. Insomma, il paziente sarebbe dovuto andare in sala operatoria in tre diverse occasioni, dando inoltre tra l'una e l'altra il tempo necessario per recuperare le forze e stabilizzarsi. Invece, il 21 settembre 2015, i medici optaro-

no per un unico gesto chirurgico, durante il quale furono impiantate due protesi biologiche sostituendo le valvole aortica e mitralica, proseguendo poi con l'innesto di un bypass aortocoronario. Il decorso post operatorio non era andato come previsto. Per l'accusa i medici non sarebbero intervenuti tempestivamente entro le due settimane successive per fronteggiare una delle complicazioni ritenute altamente probabili: cioè l'infezione della ferita in un paziente già debole, che si era rapidamente propagata invadendo anche i tessuti sottostanti. I dottori se ne sarebbero occupati dopo oltre tre settimane, il 16 ottobre, senza poi prescrivere un'adeguata terapia antibiotica. Per l'81enne era stato l'inizio di un rapido declino culminato con il decesso sopraggiunto il 4 febbraio dell'anno successivo.

In questura per il soggiorno ma era ricercato

FORLÌ

La Squadra Mobile della questura ha arrestato un cittadino tunisino, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso per rapina ed evasione. L'uomo era ricercato dal 2020 proprio quando è stato condannato per una rapina a mano armata a danno di un giovane. Aveva fatto perdere le sue tracce, ma si è presentato in questura, all'Ufficio Immigrazione. L'uomo, infatti, da poco si era sposato con una donna italiana e pensava di ottenere il permesso di soggiorno proprio come coniuge di cittadina italiana. Mentre era allo sportello, i poliziotti dell'Ufficio Immigrazione lo hanno riconosciuto e verificato che sul suo conto pendeva un ordine di carcerazione. Ulteriori approfondimenti condotti dalla Squadra Mobile hanno accertato che l'uomo doveva scontare un residuo pena di quasi due anni di reclusione.